

EMERGENZA LAVORO

# Lsu - lpu, dopo gli slogan i soldi non bastano più

**C**inquanta milioni del Governo sono insufficienti a coprire per un anno anche i contributi previdenziali. I Comuni sono stati ugualmente chiamati dai Ministeri a presentare la richiesta ma tra i sindaci presenti ieri in Prefettura sono emersi i primi malumori

DI FRANCESCO RUSSO

I soldi non bastano. Al momento di passare alle vie di fatto, la semplice e drammatica verità emerge con chiarezza rispetto all'immediato futuro dei circa 5mila Lsu/lpu calabresi. Dopo mesi di proteste e tavoli rotondi, consumatisi in un clima chiaramente elettorale, oggi i nodi vengono al pettine, nella fase decisiva in cui vengono coinvolti gli enti che effettivamente utilizzano i lavoratori precari, ovvero i Comuni. La buona notizia resta sempre quella della contrattualizzazione, anche se solo per un anno. Grazie ai 50 milioni stanziati dal Governo, per la prima volta i "disoccupati detentori di sussidio" avranno un vero contratto, seppure a termine, e quindi beneficeranno dei contributi previdenziali. Ma è proprio questo il nodo, e basta fare un semplice calcolo per capirlo. Cinquanta milioni diviso 5mila fa infatti 10mila euro, il che vorrebbe dire poco di meno di mille euro al mese, ovvero quello che questi lavoratori hanno



Il tavolo di ieri in Prefettura a Reggio Calabria, con i funzionari ministeriali, sindaci e sindacati

sempre percepito come sussidio. Ma la cifra non potrà mai bastare se si aggiungono appunto i contributi. Per questo, nei due tavoli tenuti ieri a Reggio e Cosenza, numerosi sindaci hanno mosso una semplice obiezione ai tecnici dei ministeri della Funzione Pubblica, del Lavoro e degli Affari regionali, venuti ad "assistere" i Comuni nel percorso com'era stato stabilito nell'ultima cabina di regia. Proprio per il calcolo di cui sopra, infatti, se ogni Comune facesse richiesta per tutti i lavoratori utilizzati, alla fine le risorse non basterebbero per tutti. Da una parte, dunque, l'ipotesi chiaramente impraticabile che ogni Comune decida di contrattualizzare solo una parte di lavoratori, dall'altra l'ipotesi che si è fatta strada al termine dell'incontro, dopo non pochi malumori dei sindaci, ovvero di fatto un rinvio del problema. Stando a quanto riferiscono fonti sindacali

(presenti ai tavoli Cgil, Cisl, Uil e Uil), i tecnici dei vari ministeri, non potendo naturalmente entrare nel merito di valutazioni politiche sulla consistenza dei fondi, hanno chiesto ai Comuni di inviare comunque le richieste per tutti i lavoratori

**IL CASO**

*Agli Enti potrebbe arrivare meno di quanto necessario e dunque si rischiano nuove tensioni*

ratori entro il 2 dicembre: contratti da 36 ore settimanali, con tanto di contributi, il tutto a carico dello Stato. Ma cosa succederà quando ci sarà da ripartire le risorse? Allo stato attuale, si rischia che ai Comuni arrivino meno fondi di quanto necessari e dunque potrebbero esserci nuove tensioni in una categoria già stremata da anni di annunci regolarmente disattesi.

SCUOLA

## L'EUROPA IMPONE: «ORA ASSUMETE I PRECARI»

Storica sentenza della Corte di Giustizia: contratto a tempo indeterminato o risarcimento per almeno 750 lavoratori calabresi

Una sentenza storica, che ridà speranza ai docenti e lavoratori del pubblico impiego precari calabresi che hanno già presentato ricorso: è di ieri, infatti, la notizia che la Corte di Giustizia Europea ha dato ragione al sindacato Anief sull'abuso del precariato. Una pagina importante, dunque, per la storia dei precari della scuola, forse la più importante fino ad oggi: la Corte di Giustizia Europea ha infatti chiarito che lo Stato italiano ha commesso un abuso stipulando ripetuti contratti a tempo determinato, andando ben oltre i 36 mesi previsti dalla direttiva comunitaria 1999/70/Ce e dall'allegato accordo

quadro sul lavoro a tempo determinato. Numerosi sono i docenti che in Calabria hanno aderito al ricorso sulla stabilizzazione patrocinato dall'Anief, circa 750, tra docenti e Ata. «I contratti o i rapporti di lavoro a tempo determinato stipulati nel settore della Pubblica Istruzione non possono essere esclusi dall'ambito di applicazione dell'accordo quadro - ha commentato l'avvocato Salvatore Russo, presente alla lettura della sentenza - sarebbe una stortura rispetto al diritto dell'Unione e la normativa italiana,

colpevolmente, non pone alcun limite né alla stipula né al rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato. Più volte in tribunale abbiamo agevolmente dimostrato che il ricorso alle suddette reiterazioni fa fronte a esigenze di personale permanenti e durevoli e tale utilizzo è senza ombra di dubbio censurabile». Esprime piena soddisfazione Adele Sammarro, presidente regionale Anief Calabria. «Una sentenza epocale - ha commentato - che restituisce la giusta dignità a migliaia di precari, che ora dovranno essere assunti e risarciti».